

## Cinzia Folcarelli

Nel 1963 la ricerca dell'artista si concentra sulle progressioni crescenti e decrescenti, arricchendo le composizioni di una maggiore possibilità di movimento ottico, di vibrazioni create dal contrasto con il fondo dell'opera, di effetti ondulatori e di curvatura. Tra il novembre e il dicembre del 1962, Guerrieri e Drei, insieme a Giovanni Pizzo e Lucia Di Luciano, fondano il *Gruppo 63*

.(...)

Durante il *Convegno Internazionale Artisti, Critici e Studiosi d'Arte*, tenutosi a Verucchio, Rimini e Riccione nello stesso 1963, Lia Drei e Francesco Guerrieri presentano il binomio *Sperimentale p.*

(dove p sta per puro) con una comunicazione sulla "Terza fase delle ricerche gestaltiche", soffermandosi particolarmente sul metodo della ricerca estetica e sull'organizzazione interna dei gruppi. Dal settembre del 1963 la casa - studio dei due artisti si trasforma in un vero e proprio laboratorio sperimentale di ricerche visive che indagano sui possibili rapporti tra arte, scienza, industrial design e società contemporanea. (...)

Negli anni successivi, dal 1965 al 67, la ricerca di Guerrieri rimane fedele alla problematica della struttura visiva, arricchendosi ulteriormente per l'inserimento di molteplici insiemi, o realizzando composizioni meno condizionate da schemi matematici rigorosi, oppure utilizzando colori diversi dagli originari bianchi, rossi e neri, in particolare il giallo su fondo bianco che accentua otticamente tutti i possibili valori strutturali. Nello stesso periodo Lia Drei accentua gli effetti cinetici e cromatici nelle sue opere, alcune delle quali sono caratterizzate dall'accordo o dal contrasto tra colori fondamentali e complementari mentre altre dalla presenza di strutture che riescono ad intervenire sulla nostra percezione ottica creando concavità e convessità in realtà non esistenti sulla superficie della tela. Nel 1966 Guerrieri scrive un articolo sulla rivista "Arte Oggi", intitolato Arte come comunicazione. Approfondendo gli studi di De Saussure e Levi - Strauss, l'artista scrive: "In arte, significante e significato coincidono nel senso che il segno è significante di se stesso. (...) Le strutture del linguaggio artistico sono significanti di per sé e significano se stesse."

Seguono numerose mostre in tutta Italia, collettive e personali. Sempre nel 1966 l'artista pubblica, in collaborazione con la galleria Penelope, i suoi "Appunti sulla ricerca" sul secondo numero del foglio periodico "Comunicazione", in cui predomina la concezione dell'arte come comunicazione. Nel 1967 Guerrieri ottiene il *Premio Arte Oggi* e nel 1968 il *Premio Masaccio*

Nel 1969 l'editore Silva pubblica le sue Ricerche strutturali, compendio delle sue sperimentazioni degli anni Sessanta, in cui si legge: "Dopo sei anni di ricerca rigorosamente condotta in una direzione costante, penso di poter affermare che la forma autentica anche se nasce da variazioni di quantità, da stratificazioni quantitative di strutture o di eventi strutturali, non è essa stessa quantità, non è "quanto è", ma è "quale deve essere". In essa il mondo della quantità si traduce in mondo della qualità."

Nell'autunno del 1968 Drei e Guerrieri iniziano a dedicarsi ad esperienze diverse, proseguendo nella loro incessante ricerca artistica. (...) Intanto lo *Sperimentale p.* continua ad interessare storici e critici d'arte che gli dedicano pagine appassionate; tra gli altri Rosario Assunto, Bruno D'Amore, Alberto De Flora, Attilio Marcolli, Filiberto Menna, Italo Mussa, Italo Tommasoni, Lea Vergine. Lo stesso Guerrieri pubblica nel 1973 Appunti per una

storia di "Arte oggi" e "Carta d'identità di Francesco Guerrieri", nel n. 10 di "Arte e Società". Nell'ottobre del 1981, nella Chiesa monumentale di S. Paolo dei Musei Comunali di Macerata, vengono esposte in una grande mostra le opere dello Sperimentale p. realizzate dal 1963 al 1968, e per l'occasione viene pubblicato *Lo Sperimentale p.*

- Lia Drei e Francesco Guerrieri, a cura di Elverio Maurizi. I due artisti hanno continuato la loro ricerca su altri fronti, apportando notevoli contributi all'arte del XX secolo. Uniti dall'arte e dall'amore, hanno realizzato opere che, sebbene sovente agiscano sulle stesse poetiche o su poetiche simili, non si sono mai conformate le une alle altre, rimanendo fedeli al proprio stile personale ed originale.

(...) Guerrieri si è dedicato in seguito alla "Metapittura" e agli "Interni d'Artista", continuando però ad inserire all'interno delle composizioni, anche in quelle di matrice figurativa, i "ritratti" delle opere gestaltiche degli anni Sessanta, legando tra loro ricerche passate e presenti. Nell'ultima produzione dell'artista le bande bianche, rosse e nere diventano di nuovo protagoniste, indissolubilmente fuse con la scrittura, il più importante sistema segnico dell'umanità. In queste opere il passato e il presente dell'arte di Francesco Guerrieri convivono, dando vita a strutture in perenne divenire.

**CINZIA FOLCARELLI, Viterbo, Palazzo Chigi, Sperimentale p. Lia Drei e Francesco Guerrieri, in Archivio, n.8, Mantova, 2007 e in Art e Tra, Roma, aprile maggio 2007**